



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 14/15 Anno 2014 Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

<b>Comitato di redazione</b>	<b>5</b>
EXPO 2015 “Nutrire il Pianeta”: una grande opportunità per la Dieta Mediterranea Alfonso Andria	<b>8</b>
La “Commissione Franceschini” compie cinquanta anni (1964-2014) Pietro Graziani	<b>12</b>
<b>Conoscenza del patrimonio culturale</b>	
Claude Albore Livadie, Witold Dobrowolski L’antica Baia in un’opera di Henryk Siemiradzki	<b>16</b>
Luigi Taborelli Per l’archeologia di un farmaco. Produttori e contenitori di <i>Lykion</i> in epoca ellenistica	<b>26</b>
<b>Cultura come fattore di sviluppo</b>	
Rosa Anna Genovese Roberto Di Stefano: il contributo internazionale al tema della conservazione	<b>36</b>
<b>Metodi e strumenti del patrimonio culturale</b>	
Sergio Forcellino Some challenges facing the Tourism industry: a focus on the Amalfi Coast	<b>46</b>
Giuseppe Ferri Il Museo Lorenzo Ferri	<b>60</b>
Giuseppe Berardi Adeguamento liturgico e restauro: per una verifica di compatibilità	<b>70</b>
<b>Appendice</b>	
a cura della redazione Housing a trireme	<b>76</b>

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

## Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del  
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Massimo Pistacchi Beni librari,  
documentali, audiovisivi

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

massimo.pistacchi@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore  
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,  
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Jean-Paul Morel Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

jean-paul.morel3@libertysurf.fr

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
www.univeur.org - sezione  
pubblicazioni

Per commentare  
gli articoli:  
univeur@univeur.org

## Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali  
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711  
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Giuseppe Berardi

Giuseppe Berardi,  
Architetto

## Adeguamento liturgico e restauro: per una verifica di compatibilità\*

Le perplessità manifestate di frequente dai fedeli e da numerosi architetti davanti ad alcuni interventi architettonici nelle chiese cattoliche, effettuati nell'ambito del cosiddetto «adeguamento liturgico», fanno spesso pensare all'esistenza di una dialettica tra le ragioni della liturgia, riformata a partire dal Concilio Vaticano II, e quelle della conservazione del patrimonio architettonico religioso, che è insieme testimonianza di fede, storia, arte e cultura. Ciò nonostante l'evidenza di un importante contributo della fede e della religione cattolica alla definizione del concetto di restauro (e quindi di patrimonio), e dell'atteggiamento della Chiesa Cattolica nei confronti del patrimonio stesso. Si è dunque esaminata la disciplina dell'adeguamento liturgico, contenuta nella Nota Pastorale del 1996 (che norma gli interventi effettuati sulle chiese cattoliche negli ultimi anni), emanata dalla Conferenza Episcopale Italiana, alla luce dei suesposti argomenti.

Nell'affrontare la questione del rapporto tra Chiesa e Beni Culturali si è innanzitutto preso atto della speciale qualità degli edifici religiosi, che sono sacri e pertanto, ci si passi l'espressione, sono beni culturali a statuto speciale: la configurazione dello spazio, la sua consistenza fisica ed il contenuto simbolico ad essa affidato sono sostanziati dalla natura culturale e anzi, sono essi stessi parte del culto. Anche nella loro qualità di beni culturali, dunque, essi vanno indagati e trattati *iuxta propria principia*. Conseguente è l'atteggiamento attuale della Chiesa: i beni culturali della Chiesa, che Giovanni Paolo II definiva documenti qualificati della consapevolezza della presenza di Dio fra i credenti, sono ordinati a fini essenzialmente pastorali.

Ma la *mens* della Chiesa Cattolica nei confronti del patrimonio ha radici molto più antiche, tanto antiche da farle ritenere fondative, per certi aspetti, del restauro moderno e dell'attuale sensibilità nei confronti dell'eredità della storia. La ricerca dell'ultimo ventennio nel campo della disciplina del restauro ha evidenziato una serie di casi che, organizzati sistematicamente, formano un convincente quadro del contributo della speculazione e della prassi cristiane all'idea *tout court* di restauro.

La figura di Cassiodoro, *magister officium* della corte di Teoderico, fondatore di due cenobi nei quali si studiavano, conservavano e trascrivevano opere dell'antichità classica e Sacre Scritture, introduce concetti come il massimo rispetto del testo antico, finalizzato a garantire l'autenticità della parola divina come dell'opera umana, o il criterio della riconoscibilità

\* Sintesi della tesi realizzata per il Master Architettura, Arti Sacre e Liturgia, Università Europea di Roma, a.a. 2012-2013



Fig. 1 Basilica di San Giovanni in Laterano, Roma.

dell'emendamento e dell'integrazione testuale. In materia di monumenti dell'antichità romana, in epoca di piena decadenza della città di Roma (siamo nel VI secolo), Cassiodoro coglie la necessità di conciliazione di diverse modalità di restauro con impressionante assonanza con Riegl, Pane o Brandi. Tale «moderna» sensibilità deriva da alcuni aspetti dell'inculturazione cristiana della civiltà romana, quali l'idea di Incarnazione che conferisce nuova dignità alla materia, o l'universalità del messaggio della Salvezza, che apre nuove frontiere nella diffusione della cultura.

Allo stesso modo sono casi emblematici il dibattito e gli interventi di rinnovamento delle grandi basiliche romane tra il XVI e il XVII secolo, da S. Pietro a S. Giovanni in Laterano e S. Croce in Gerusalemme. In questi contesti operano figure come il cardinale Giulio Cesare Baronio, archeologo *ante litteram*, esploratore di catacombe, attentissimo conservatore delle reliquie del protocristianesimo, il cui contributo fu probabilmente fondamentale nella decisione di estendere l'area consacrata della basilica Vaticana fino a comprendere tutto l'antico *τέμενος*/temenos, e i papi Innocenzo X e Benedetto XIV, il primo dei quali impose a Borromini la ricerca di una «esattissima

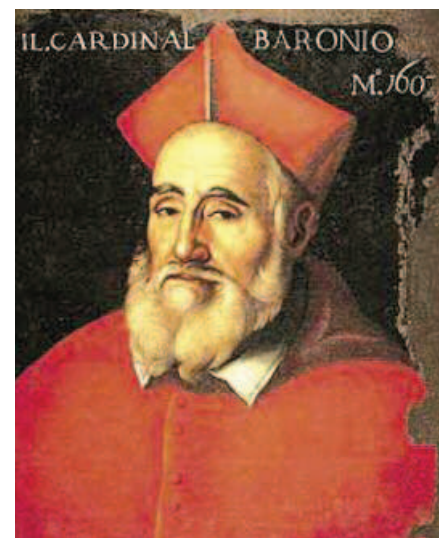
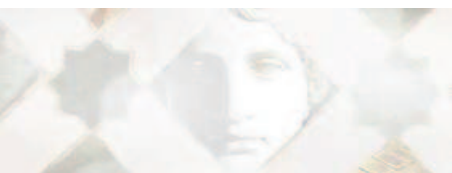


Fig. 2 Cardinale Giulio Cesare Baronio.



regola di perfetta architettura» congiunta alla «premura che si mantenessero quell'antichi sacri cimenti nel suo essere», ovvero la materia della basilica paleocristiana.

Alla luce di tali esperienze, la prescrittività di alcune disposizioni contenute nella nota pastorale della CEI *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica* appare forse un po' eccessiva

*Fig. 3 Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, Roma.*





perché poco attenta alla consistenza fisica delle chiese antiche: le regole imposte, partendo dal principio che le chiese antiche siano per definizione "inadeguate", non tengono adeguatamente conto della situazione esistente, anch'essa manifestazione della tradizione liturgica della Chiesa. L'esperienza mostra che l'adeguamento è stato spesso causa di gravi scempi, e, unita all'osservazione degli *exempla* su citati, suggerisce un metodo più rispettoso, che, in analogia a quanto previsto per il consolidamento ai fini antisismici delle antiche fabbriche, chiameremo «miglioramento». Lo studio, attento e consapevole, della situazione esistente e della sua rispondenza allo spirito della liturgia può spessissimo verificarne la sostanziale adeguatezza anche alla liturgia riformata, a meno di interventi minimi, oggetto di nuove istruzioni attente e rispettose.